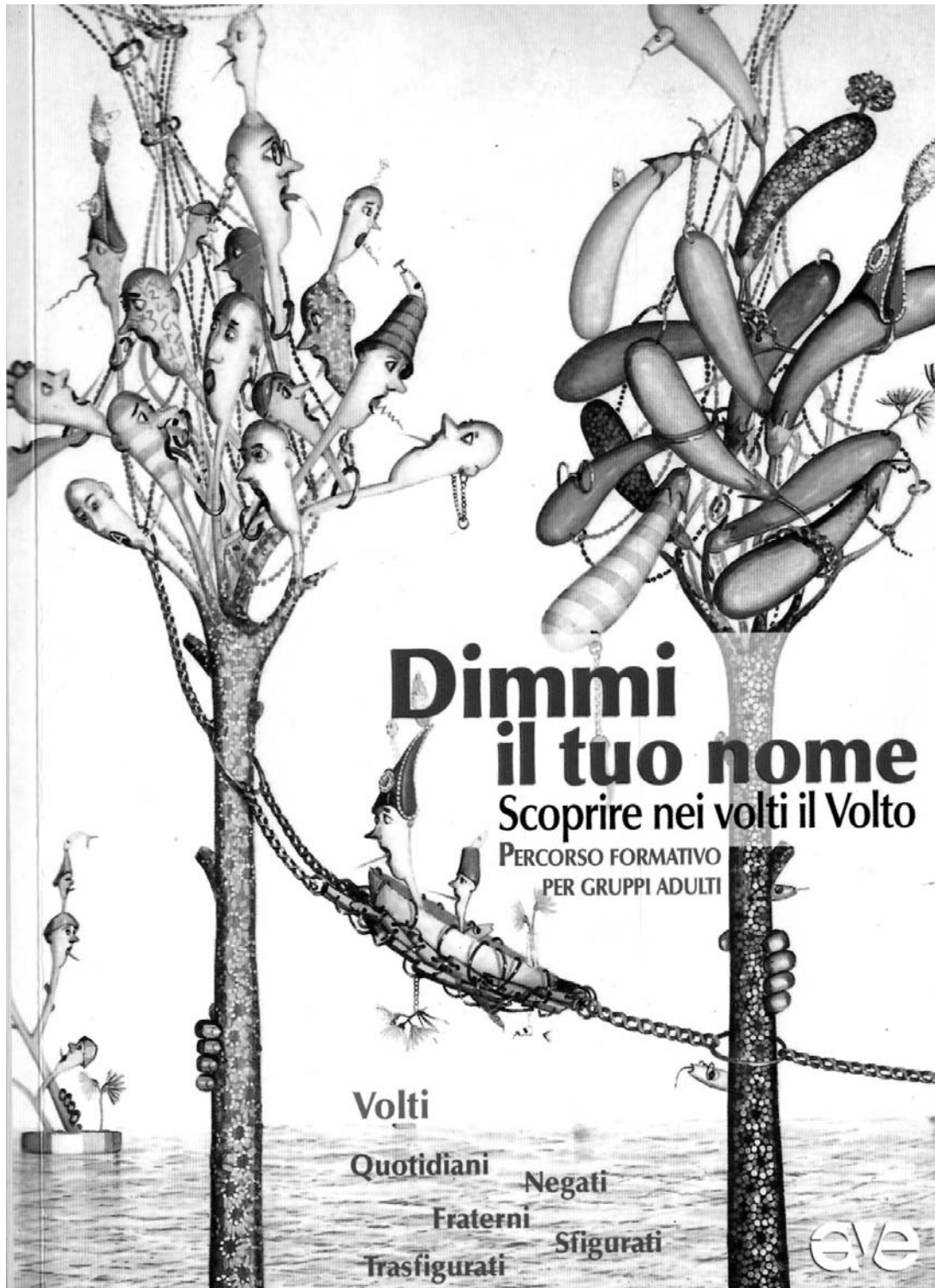


Azione Cattolica Italiana  
Diocesi di Napoli  
Settore Adulti

# APPUNTI PER UN CAMMINO!



Il cammino formativo 2008/2009 ci accompagnerà nella *“ricerca dell’identità attraverso lo svelamento del volto di Cristo, perché solo in Lui ciascuno può conoscere se stesso e il significato autentico delle relazioni che lo legano agli altri”*. Tale cammino, come gli altri anni, è suddiviso in 5 “parole”, identificabili con “5 volti”, e per ciascuna parola il testo offre ampi spunti per gli incontri che, tuttavia, devono essere mediati a secondo della tipologia di gruppo in cui ci si trova ad operare. E’ chiaro, quindi, che questa di seguito presentata è soltanto una possibile lettura del testo che può essere utilizzata in tutto o in parte e che sicuramente va arricchita con sottolineature vicine alla sensibilità dei singoli gruppi.

E’ importante ricordare, ai fini di una coerente mediazione del cammino formativo, che vanno rispettati comunque quattro momenti per ciascuna parola (che possono corrispondere a quattro o più incontri):

I° momento corrispondente all’*“interrogiamoci”*, in cui si opera una riflessione sulla vita con il riferimento al tema della parola in questione;

II° momento corrispondente al *“confrontiamoci”*, in cui si passa dalla vita alla Parola e ci si confronta con il Vangelo dell’anno (Marco) e con i documenti della fede;

III° momento corrispondente al *“discernimento comunitario”*, in cui si passa dalla Parola alla vita, declinandola in tre ambiti (famiglia, società e comunità) e ponendo l’attenzione sull’ambito a cui il gruppo è più sensibile;

IV° momento più espressamente missionario, in cui diventa concreto quanto appreso nella riflessione.

Si propone, infine, la seguente scansione della trattazione delle 5 parole dell’anno 2008/2009, in modo che possano coincidere i volti negati con l’Avvento e il Natale (un Dio che viene diverso da quello aspettato da tutti), i volti fraterni con il Mese della Pace, i volti sfigurati con il periodo di Quaresima (il volto di Cristo sulla Croce), i volti trasfigurati con il Tempo di Pasqua e la Pentecoste.

Volti quotidiani: ottobre – metà novembre

Volti negati: fine novembre – dicembre

Volti fraterni: gennaio – febbraio

Volti sfigurati: marzo – aprile

Volti trasfigurati: maggio – giugno

# Volti quotidiani

Questa unità ci invita a ripensare alle relazioni umane che instauriamo ogni giorno. Il modello è Gesù a Cafarnao che si lascia coinvolgere fino in fondo da quanti incontra e che ci insegna che il carattere specifico ed essenziale del cristianesimo è intessere relazioni significative con quanti incontriamo nel quotidiano, spingendoci ad affermare la dignità della vita in tutte le sue forme e relazioni.

## I° momento:

- attraverso una raccolta di pubblicità e servendosi anche delle indagini proposte nel testo, si invita a riflettere sui modelli di relazione proposti dalla nostra cultura, tutti caratterizzati da legami deboli, e su quanto emerge dalle indagini circa la scarsa capacità di farsi “mettere in gioco” dall’incontro con l’altro.

Per la discussione si potrebbero utilizzare le seguenti domande:

Quale tipo di rapporto tra le persone emerge dalla pubblicità? Quale rapporto dall’esperienza personale? Quali relazioni consideriamo “profonde” e quali funzionali e/o strumentali? Cosa le caratterizza? Cosa rende un incontro con l’altro “relazione”? Quali responsabilità ne derivano? Ci sono relazioni difficili nella nostra vita? Come le gestiamo?

Si potrebbe concludere con la lettura e l’invito alla riflessione personale del brano tratto dalla *Gaudium et Spes* 30.1 e 30.2 riportato a pag. 51

- A partire dalla poesia *Fratelli* di G. Ungaretti a pag. 45 interrogarsi in gruppo sul perché il poeta consideri la parola “fratello” una “foglia appena nata” (immagine di novità e di tenerezza) o una “involontaria rivolta dell’uomo presente alla sua fragilità”. Dopo che tutti si sono espressi, chiedersi: Quando definiamo qualcuno “fratello”, cioè legato a noi da una relazione forte? Quando e/o perché una relazione forte può divenire “rivolta”? Contro chi o che cosa? La parola “fratello” contro quali tipi di relazioni viene posta? Per un cristiano, tale parola quale significato assume? La usiamo davvero in tale accezione?

## II° momento

- Attraverso la lettura del brano Mc. 1, 21 – 39, e la meditazione guidata a pag. 45 – 49, il gruppo si sofferma a riflettere sul tipo nuovo di relazione tra Dio e l’uomo che Gesù ha creato dicendo: “*non vi ho chiamati servi ma amici*”. Inoltre, seguendo la giornata di Cafarnao in cui Gesù intesse relazioni significative con quanti incontra, il gruppo si confronta sul modo in cui si lascia incontrare da Gesù e su come vive le relazioni con gli altri.
- Il gruppo organizza un incontro di preghiera in cui oltre alla lettura e riflessione del brano di Mc. 1, 21 – 39, si propone la lettura di Rm 15, 7 (a pag. 58 del testo) e si invita ad attualizzare, nella propria vita e nelle proprie relazioni, le parole di Paolo.
- Il gruppo invita una suora paolina o un esperto per conoscere la figura di San Paolo ed il modo in cui San Paolo ha vissuto le relazioni con gli uomini del suo tempo.

### III° momento

- A partire da una breve presentazione del testimone Gianfranco Alessandria, che metta in evidenza quali sono gli ambiti della vita del laico, i membri del gruppo sono invitati ad analizzare la qualità delle proprie relazioni in famiglia, nell'ambito lavorativo ed in comunità, individuando le "relazioni difficili" e i nodi problematici. A tale scopo possono essere utili le tracce proposte dal testo a pag 55 – 56, tenendo presente che, nell'ambito delle proposte del testo, ogni gruppo sceglierà uno o più ambiti per il discernimento comunitario, secondo le caratteristiche e la sensibilità del gruppo stesso (ad esempio un gruppo di coniugi si soffermerà prevalentemente sull'ambito familiare). Il gruppo va anche invitato a riflettere sulla relazione personale e comunitaria con Dio attraverso la preghiera e i sacramenti.

### IV° momento

- Dopo l'ascolto della canzone *A tutti gli zeri del mondo* di R. Zero, proposta a pag. 62, il gruppo prova ad identificare i "volti" di tutti gli "zeri" di cui parla la canzone ed in particolare si confronta sul perché vengono chiamati "eroi maltrattati" e che significa che essi "vogliono, osano, credono, rispettando la loro coscienza" tanto che il cantante dice di esser loro grato. Dalla canzone emerge dunque una visione "capovolta" della relazione tra noi e gli ultimi per cui il gruppo discute su chi sono oggi gli zeri del mondo e su come ci provocano entrando in relazione con noi (i poveri, i rom, gli immigrati, gli anziani, gli ex detenuti etc.), magari schematizzando su di un cartellone le diverse tipologie di "zeri" individuati dal gruppo, aggiungendo per ciascuno i diversi motivi per cui esser grati e che impegno prendersi per quelli più vicini alla nostra realtà territoriale.
- Dopo aver individuato quali sono le relazioni più "difficili" il gruppo si assume un impegno concreto da portare avanti durante tutto l'anno associativo sia a livello personale che collettivo. Per individuare l'ambito di impegno il gruppo potrebbe effettuare un sondaggio (fuori la parrocchia, gli esercizi commerciali o altro) sui bisogni "relazionali" del quartiere.

# Volti negati

Questa unità, attraverso l'analisi di alcuni atteggiamenti propri di chi vuole "avere" e non "essere", ci spinge a considerare che il potere del cristiano, così come quello di Cristo, non viene dal dominio sugli altri né dall'affermazione della propria personalità, né dalla ricerca del bene soltanto per i propri familiari, ma da un cammino di sacrificio e di "servizio" verso tutti sulla via che porta al Calvario.

## I° momento

- Leggere il brano di Don Primo Mazzolari a pag. 75 e quello di Don Luisito Bianchi a pag. 77 – 78, quindi avviare la discussione:  
Quale è la nostra prima reazione davanti a questi due brani? Condividiamo ciò che viene espresso? Che cosa la Chiesa sopporta e che cosa non può assolutamente sopportare? Ci identifichiamo con quanto proposto dallo schema a pag. 75 – 76? Quali regole e logiche del mondo la Chiesa deve seguire e quali no? Quali sono i nemici della Chiesa? Quali ostacoli impediscono un'autentica testimonianza di fede tra gli uomini? Quale modello di Chiesa sembra prevalere oggi e risultare più efficace per essere presenza e testimonianza? Come comunità cristiana ci preoccupiamo di più di fare una pastorale "attraente" o di vivere il Vangelo? Nelle comunità cristiane prevalgono logiche di potere e di convenienza o di amore e servizio?
- Confrontare il testo di Don Luisito Bianchi a pag. 77 – 78 con il brano tratto dalla Lumen Gentium 8 a pag. 83, quindi interrogarsi sul proprio modo di essere Chiesa e su quale Chiesa vogliamo essere. Sarebbe opportuno anche invitare qualcuno che spieghi il significato del sacramento del battesimo e di come tale sacramento renda ciascuno corresponsabile della Chiesa (quindi delle scelte culturali, pastorali etc che essa compie).

## II° momento

- Utilizzando il quadro di Antonello da Messina proposto nell'unità, fare una lectio sul brano di Marco proposto, soffermandosi anche sulla figura di Pietro a cui Gesù dice "*mettiti dietro di me, Satana*". Ci rendiamo conto che in alcune occasioni Dio ci dice, come a Pietro, "*mettiti dietro di me*", ossia metti me prima della tua vita, delle tue convinzioni, delle tue esigenze? Come rispondiamo? Se la domanda "*voi chi dite che io sia?*" rivolta ai discepoli nel Vangelo fosse rivolta a noi, come risponderemmo?
- In un incontro di preghiera in preparazione al Natale, dopo aver letto e meditato il Vangelo di Mc. 8, 27 – 33 ed in particolare sulla domanda "*voi chi dite che io sia?*", proporre il brano di J. Arias *Il mio Dio è fragile* (allegato 1) magari portando come segno il Bambino Gesù del presepe.

## III° momento

- Il gruppo è invitato ad analizzare il modo personale di vivere il Vangelo e l'appartenenza alla Chiesa come famiglia, come membro della società e della comunità parrocchiale. Come vivo

in questi tre ambiti la sobrietà cioè un impegno per un'equa distribuzione delle ricchezze? Cosa potrei fare di più? Quali sono le strutture di violenza economiche, politiche e culturali che sono consolidate nella nostra società? A quali e come mi potrei opporre?

- Leggere personalmente la scheda a pag. 86 – 91 e provare a rispondere insieme alle domande a pag. 88, 89 e 91. Concludere con un impegno in famiglia, in società e/o in parrocchia come desiderio di arrivare “cambiati” al Natale.

#### IV° momento

- Si propone la visione del film “Le vite degli altri” ponendo l’attenzione sulla trasformazione che avviene nel protagonista Gerd Wiesler nel momento in cui si lascia coinvolgere dall’“altro” fino a mettere a rischio la propria vita. Il protagonista viene definito alla fine “un uomo buono”: chiedersi se anche per noi la bontà significa lasciarsi prendere dagli altri e che cosa questo può significare nel nostro tempo. Sottolineare anche che l’incontro con l’altro, come nel film, può avvenire in modo del tutto casuale, per esempio esercitando con coscienza il proprio lavoro (cioè nel quotidiano).
- Invitare nel gruppo dei rappresentanti di qualche gruppo di consumo critico e di riutilizzo e riciclaggio o presentare, dopo una ricerca su internet, diverse possibili iniziative di consumo critico, di riutilizzo e riciclaggio a cui aderire.

***Il mio Dio è fragile***

*Il mio Dio non è un Dio duro, impenetrabile,  
insensibile, stoico, impassibile.*

*Il mio Dio è fragile.*

*E' della mia razza.*

*E io della sua.*

*Lui è uomo e io quasi Dio.*

*Perché io potessi assaporare la divinità*

*Lui amò il mio fango.*

*L'amore ha reso fragile il mio Dio.*

*Il mio Dio ebbe fame e sonno e si riposò.*

*Il mio Dio fu sensibile.*

*Il mio Dio si irritò, fu passionale,*

*e fu dolce come un bambino.*

*Il mio Dio fu nutrito da una madre,  
ne sentì e bevve tutta la tenerezza femminile.*

*Il mio Dio tremò dinnanzi alla morte.*

*Non amò mai il dolore, non fu mai amico  
della malattia. Per questo curò gli infermi.*

*Il mio Dio patì l'esilio,*

*fu perseguitato e acclamato.*

*Amò tutto quanto è umano, il mio Dio:*

*le cose e gli uomini, il pane e la donna;*

*i buoni e i peccatori.*

*Il mio Dio fu un uomo del suo tempo.*

*Vestiva come tutti,*

*parlava il dialetto della sua terra,*

*lavorava con le sue mani,*

*gridava come i profeti.*

*Il mio Dio fu debole con i deboli*

*e superbo con i superbi.*

*Morì giovane perché era sincero.*

*Lo uccisero perché lo tradiva la verità che era  
nei suoi occhi.*

*Ma il mio Dio morì senza odiare.*

*Morì scusando più che perdonando.*

*Il mio Dio è fragile.*

*Il mio Dio rompe con la vecchia morale*

*del dente per dente,*

*della vendetta meschina,*

*per inaugurare la frontiera di un amore*

*e di una violenza totalmente nuova.*

*E' difficile per tanti il mio Dio fragile.*

*Il mio Dio che piange,*

*il mio Dio che non si difende.*

*E' difficile il mio Dio abbandonato da Dio.  
Il mio Dio che deve morire per trionfare.  
Il mio Dio che fa di un ladro e criminale  
il primo santo della sua Chiesa.  
Il mio Dio giovane che muore  
con l'accusa di agitatore politico.  
Il mio Dio sacerdote e profeta  
che subisce la morte come la prima vergogna  
di tutte le inquisizioni della storia.*

*E' difficile il mio fragile amico della vita.  
Il mio Dio che soffrì il morso  
di tutte le tentazioni.  
Il mio Dio che sudò sangue  
prima di accettare la volontà del Padre.*

*E' difficile questo mio Dio,  
questo mio Dio fragile,  
per chi pensa di trionfare soltanto vincendo,  
per chi si difende soltanto uccidendo,  
per chi salvezza vuol dire sforzo e non regalo,  
per chi considera peccato quello che è umano,  
per chi il santo è uguale allo stoico  
e Cristo a un angelo.*

*E' difficile il mio Dio Fragile  
per quelli che continuano a sognare un Dio  
che non somigli agli uomini.*

**Juan Arias**